

Santa SOTÈRE, vergine e martire

9 febbraio

nella basilica di Sant’Ambrogio

Sotere è ricordata da Ambrogio con commosse parole nei trattati sulla verginità, nei quali è additata dal vescovo quale gloria e vanto della propria famiglia, che dallo splendido martirio della “tenera vergine” riceve un onore di gran lunga superiore a quello conferito da prefetture e consolati. Appartenente all’alta aristocrazia romana, fanciulla ancora giovanissima e di rara bellezza, Sotere, nell’affrontare i tormenti e la morte per Cristo mostrò una determinazione, che lascia stupiti e ammirati. Saputo quale supplizio le fosse stato destinato, fu lei stessa a togliersi il velo e offrire il volto alle violente percosse, destinate a sfigurarne i delicati lineamenti. Intrepida, non si lamentò e non versò lacrime – dice Ambrogio – sfiancando con la sua forza e la sua sopportazione il carnefice, che infine pose termine alla tortura con la spada. Venne sepolta sulla via Appia in un ipogeo contiguo al cimitero di Callisto. Dal sec. IX le sue reliquie sono custodite nel titolo romano dei santi Martino e Silvestro ai Monti.